

flash

**CALCIO FRANCESE**

«Non rispose alla convocazione»  
Anelka squalificato per due turni

La Federcalcio francese ha conminato due giornate di squalifica a Nicolas Anelka per non aver risposto alla convocazione della nazionale per una partita amichevole della nazionale francese contro la Jugoslavia del mese scorso. La sanzione, tuttavia, non potrà essere applicata dal momento che l'attaccante è in forza al club britannico del Manchester City e la federazione inglese ha già annunciato che non darà seguito al provvedimento.



**VELA, LOUIS VUITTON CUP**

Oggi il giudizio su One World  
Possibile squalifica per spionaggio

Luna Rossa, Alinghi, Oracle e One World tornano in acqua lunedì 9 (domenica notte in Italia) per disputare le semifinali (al meglio delle 7 regate) della Louis Vuitton Cup. Intanto oggi e domani i cinque giudici dell'Arbitration Panel terranno le udienze per decidere sul ricorso presentato da Stars & Stripes e da Prada contro OneWorld, accusato di aver copiato i progetti delle vele di Luna Rossa e dell'albero, dello scafo e della coperta di New Zealand. One World rischia la squalifica.

**TENNIS, COPPA EUROPA**

Italia batte Slovenia 2-0  
In finale c'è la Polonia

Battendo 2-0 la Slovenia gli azzurri, guidati dal capitano Massimo Sartori, hanno conquistato l'accesso nella finale di Coppa Europa, in programma domani al Palatone di Montecatini, dove incontreranno la Polonia. Per gli azzurri sono scesi in campo Federico Luzzi che aveva saltato il primo incontro per un infortunio e Potito Starace. Luzzi ha avuto la meglio su Kracman per 6-2, 6-2. Anche Starace ha vinto in due sole partite: 6-3, 6-4 nei confronti di Tkalec. Netto successo anche della Polonia sulla Gran Bretagna per 2-0.

**COMMISSIONE DISCIPLINARE FIGC**

Olimpico: revocata la squalifica  
rimane l'ammenda di 50mila euro

La Commissione disciplinare ha revocato la squalifica dello stadio Olimpico, inflitta al club giallorosso dopo gli incidenti di Parma-Roma. Nelle motivazioni che hanno portato alla riduzione della sanzione si legge che «la Commissione, valutato l'orientamento degli organi di giustizia sportiva in casi analoghi, il contesto in cui questo è avvenuto ed infine l'assenza di precedenti specifici nel corso dell'attuale stagione, decide che la sanzione può essere ridotta ad un'ammenda di 50.000 euro da rimettere alla Lega Calcio».

# Tutti contro tutti, appassionatamente



Massimo Moratti e Sergio Cragnotti

**OGGI ORE 20,30**

Stream		CLASSIFICA		Tele+Nero	
LAZIO	INTER	Lazio	Milan	MILAN	ROMA
70 Peruzzi	1 Toldo	Lazio.....	26	18 Abbiati	1 Antonoli
31 Stam	4 J. Zanetti	Milan.....	26	14 Simic	4 Sartor
23 Negro	2 Cordoba	Juventus.....	26	13 Nesta	5 Zebina
24 Couto	13 Cannavaro	Inter.....	26	19 Costacurta	19 Samuel
15 Pancaro	26 Pasquale	Chievo.....	22	3 Maldini	23 Panucci
9 Fiore	7 Okan	Bologna.....	22	23 Ambrosini	2 Cafu
14 Simeone	5 Emre	Parma.....	19	21 Pirlo	11 Emerson
5 Stankovic	25 Almeyda	Modena.....	18	20 Seedorf	8 Lima
3 Cesar	20 Recoba	Roma.....	17	10 Rui Costa	25 Guigois
7 Lopez	9 Crespo	Empoli.....	17	27 Serginho	9 Montella
8 Corradi	32 Vieri	Perugia.....	17	7 Shevchenko	18 Cassano
99 Concetti	12 Fontana	Udinese*.....	15	1 Fiori	22 Pelizzoli
22 Oddo	15 Adani	Piacenza.....	11	16 Chamot	13 Cufre
19 Favalli	24 Gamarra	Brescia.....	9	2 Helveg	31 Dallas
16 Giannichedda	21 Beati	Atalanta.....	8	5 Redondo	28 Guardiola
20 Liverani	7 Conceicao	Reggina.....	7	28 Dalla Bona	14 Tomic
21 Inzaghi	3 Kallon	Torino.....	6	15 Tomasson	20 Bombardini
25 Chiesa	11 Guly	Como*.....	4	9 Inzaghi	33 Batistuta

Arbitro: Rosetti  
\*una partita in meno  
Arbitro: Collina



Franco Sensi con l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani

## QUI ROMA Tempo sereno in casa Lazio, variabile a Trigroria La testa è biancoceleste Sarà cuore giallorosso?

Valerio De Bianchi

ROMA Umori tutti diversi sulle due rive del Tevere prima del doppio incrocio con Milano.

La Lazio contro l'Inter vuole difendere con le unghie un primato inatteso. Per dimostrare che il progetto di Mancini non è una meteora. E che lo spogliatoio è capace di rimanere saldo anche al vento delle vicende societarie del parton Cragnotti (ieri le dimissioni del vicepresidente Michele Uva). Grande motivazione, dunque: «Quando passi cinque mesi a lavorare su un gruppo - spiega il tecnico biancoceleste - e vedi che il tuo lavoro inizia a prendere corpo, è una grande soddisfazione, ma c'è ancora tanto da fare». Stasera ad assistere la creatura di Mancini ci sarà Massimo Moratti. Che per l'ex doriano ha un debole: «Con il presidente dell'Inter c'è sempre stata stima, ma nient'altro», assicura il laziale, attento a sviare le voci di una sua prossima panchina nerazzurra. Per il match Mancini rimane cauto: «Credo che Cuper alla fine schiererà il tridente formato da Vieri, Crespo e Recoba, e questo non mi fa stare sereno. Per fermarli i nostri difensori debbono fare i superman, anche se non escludo che possano riuscirci». Per la Lazio sarà il terzo scontro diretto dopo quelli disputati e pareggiati con Milan e Roma. Un altro esame di maturità, per tastare la consistenza del primo posto. «Noi giocheremo per vincere - dice

Mancini -, ma se non accadrà non bisogna fare drammi. Ma dovremo scendere in campo senza pensare alla classifica. L'unico rammarico che ho è che siamo appena alla dodicesima giornata e non a 4 o 3 dalla fine». Stasera la Lazio avrà qualche problema di formazione. Soprattutto in difesa, visto che Mihajlovic è out e che Favalli non è ancora in perfette condizioni fisiche. «Per Sinisa mi spiace, ma per noi non cambia nulla - afferma il tecnico -. Su Favalli non sono ottimista e non credo che lo rischierò, anche perché mi sembra azzardato». Un'ultima battuta è per l'arbitro. Qualcuno fa notare a Mancini che sarà la sfida con la Juve. Ma il Mancho è una maschera di serenità: «Mi preoccupa dell'Inter, non certo del direttore di gara».

Per la Roma, invece, questa sera contro il Milan c'è solo un risultato a disposizione: la vittoria. È l'ultima spiaggia per la squadra giallorossa, l'ultima possibilità per restare a ragionevole distanza dal gruppo delle prime. L'umore in casa romanista non è quello dei giorni migliori. I risultati non arrivano, le polemiche a Trigroria sono all'ordine del giorno, i muscoli lunghi sempre più frequenti. Senza contare il problema delle numerose assenze che hanno decimato i giallorossi. Per stasera fuori gli squalificati Totti e Candela, e con Antonoli in dubbio fino all'ultimo. Per ritrovare la serenità occorre ricominciare: proprio dal Meazza, campo stregato su cui la Roma non passa dal 13 dicembre 1987, vito-

ria a tavolino per lo scoppio di un petardo che costrinse il portiere romanista Tancredi a lasciare il campo. Gli ultimi big match contro Lazio, Inter e Juventus hanno lasciato l'amaro in bocca a Fabio Capello, costretto suo malgrado, a vedere la propria squadra rimontata nei minuti finali di gara. Di questa pericolosa tendenza Don Fabio con i suoi ragazzi ha parlato più volte, cercando di fare quadrato. Probabilmente lo avrà fatto anche il presidente Sensi ieri in visita a Trigroria. Intanto a gennaio si tornerà sul mercato, ma di «follie» è difficile prevederle. Il tecnico friulano nella conferenza stampa di vigilia è tornato con una battuta sui conti del calcio: «Il calmiere agli stipendi è necessario, ma la responsabilità della crisi finanziaria non è né degli allenatori né dei giocatori». Il dito di Don Fabio punta verso gli amministratori: «Non siamo andati noi con la pistola in mano a chiedere soldi ai presidenti. Loro hanno accettato delle richieste, sperando di rientrare con i diritti televisivi». La conclusione è riservata ad una presa di coscienza per il futuro: «È inevitabile che dovremo tutti darci un limite».

## QUI MILANO L'Inter torna all'Olimpico, Milan-super a S. Siro Ancelotti temporeggia Cuper rivede i fantasmi

Giuseppe Caruso

MILANO In una Milano sull'orlo di un esaurimento nervoso da traffico per la concomitanza dell'inaugurazione della stagione alla Scala, della tradizionale fiera degli «O' bej, O bej» e della Fiera dell'artigianato, l'evento che i cittadini sopportano meglio è il Milan-Roma che andrà in scena domani sera a S.Siro.

I rossoneri, dopo il deludente pareggio di Empoli, tornano a giocare nella loro tana, che fino ad ora li ha visti sempre vincen-

ti. Anche la tradizione è a favore della squadra di Ancelotti, visti gli scarsi risultati ottenuti dalla Roma a S.Siro negli ultimi anni, ma a Milanello tutti fanno gli scongiuri e ricordano che «ogni partita fa storia a sé».

Ad accendere la vigilia ci ha pensato Massimo Ambrosini, riferendosi senza molti giri di parole alle tante polemiche sollevate negli ultimi mesi dalla Roma: «Molte di quelle dichiarazioni che si fanno dopo le partite, potrebbero essere tranquillamente evitate. Si rischia di influenzare il pubblico e di fare degenerare situazioni che poi portano alla violenza. Non si può, sempre, ogni domenica, alla fine di ogni partita, puntare il dito sull'arbitro. E non si può nemmeno, come ho letto, presentare partite come Roma-Juve alla stregua di una guerra. Con che stato d'animo va poi allo stadio il tifoso?».

Ancelotti ha parlato invece dell'aspetto tecnico della sfida di domani, ricordando come «la partita non è decisiva, i conti non si fanno adesso, ma a fine stagione. La Roma non è cambiata rispetto all'anno scorso, rimane competitiva e fino a questo momento ha solo pagato qualche disattenzione difensiva in più».

Tra i padroni di casa fuori Inzaghi per Shevchenko e Redondo in panchina, ancora fermo per infortunio Rivaldo.

Sull'altra sponda i cugini interisti preparano la sfida di vertice con la Lazio, portandosi dietro il ricordo del 5 maggio dell'anno scorso, che nella Milano interista fa rima

con scudetto perso.

Agli uomini di Cuper i tifosi chiedono più di vendicare quella partita che di portare a casa un buon risultato, ma il tecnico argentino non vuole sentire parlare di rivincite: «La prima cosa che devo dire: ho cancellato il cinque maggio. E' un ricordo, c'è e lo so. Abbiamo perso un campionato e non si può cambiare la storia in questo momento. La partita di domani è differente e non voglio mischiare le due cose. L'energia che la squadra deve tirare fuori non nasce dal ricordo, ma dalla partita stessa. Non voglio continuare a parlare del cinque maggio, la storia si potrà cambiare il venticinque maggio prossimo. Allora dovremo provarci».

Sugli avversari il tecnico argentino ha le idee piuttosto chiare e dice di temere più di tutto «la Lazio come gruppo. Hanno un equilibrio importante. In attacco Pioco Lopez è molto veloce. Corradi, dovesse giocare, è molto bravo a coprire la palla ed è molto bravo in area di rigore. Hanno un centrocampo equilibrato e ricco di talento con Simeone e con Stankovic. Credo che Inter e Lazio siano due squadre simili. I giocatori sono diversi, ma le intenzioni mi sembrano simili».

Partita dalle molte emozioni anche per Hernan Crespo, l'ex più «fresco» insieme a Matias Almeyda tra due formazioni che negli ultimi anni si sono scambiati molti giocatori. Il bomber interista spiega subito che «nel caso dovessi segnare, non esulterei. Il ritorno all'Olimpico sarà un'emozione molto particolare, perché l'esperienza a Roma mi ha dato molto. Peccato solo per i risultati: con la squadra che avevamo, si poteva vincere più di una coppa di Lega. Io mi aspettavo dall'inizio una Lazio forte, dirlo adesso è troppo facile».

L'Inter schiererà quasi sicuramente dall'inizio il trio Recoba-Vieri-Crespo, con l'uruguaiano sulla corsia di sinistra a centrocampo, e Pasquale al posto dell'infortunato Cocco.

### Per i due big-match chiamati Rosetti e Collina

Una sorta di abbonamento quello di Pierluigi Collina per Milan-Roma: è la sesta volta infatti che l'arbitro viareggino dirige lo scontro fra rossoneri e giallorossi, con 3 vittorie milaniste e un pareggio. Collina quest'anno è particolarmente assiduo anche con la Roma: è la quarta volta infatti che il sorteggio gli affida la squadra di Capello. «Collina? Buono, non si discute», è stato il commento del tecnico giallorosso sul sorteggio. «Speriamo solo che non si verifichi la regola del due senza tre - ha aggiunto Capello - In due trasferte in cui a dirigere la gara era lui, ci ha infatti già dato due rigori contro».

All'Olimpico invece arbitrerà Roberto Rosetti. Segnale «sfavorevole» per l'Inter: nessun successo esterno infatti (3 vittorie casalinghe e 2 pareggi) nelle 5 partite che ha diretto quest'anno l'arbitro torinese, anche se nei precedenti incroci con Rosetti i nerazzurri hanno vinto 4 volte su 6 e perso solo una sola volta. Per il giovane fischietto sarà la 49ª ma gara in serie A. «Finora ha fatto bene, forse l'unica gara dove ha fatto qualche errore è stata Brescia-Como con il rigore dato all'ultimo minuto» hanno dichiarato i designatori Bergamo e Pairetto.

Al raduno della Lampre l'ex campione di mille gare ricorda con emozione i tempi delle grandi sfide ma resta con i piedi per terra: «È tutto stravolto, ma bisogna accettare quello che c'è»

## Saronni: «Brutto e impossibile, ma pur sempre un amore di ciclismo»

Gino Sala

SALICE TERME Ho fatto una capatina in quel di Salice Terme che trovandosi dalle mie parti, cioè nelle vicinanze di Voghera, è raggiungibile in un quarto d'ora di macchina. Qui sono stati Cipollini e compagni prima di conquistare il campionato del Mondo, qui si è radunata la Lampre per una serie di controlli in vista della stagione 2003, qui volevo sentire Beppe Saronni, general manager di una squadra che ha in Francesco Casagrande il nuovo capitano. Saronni è una vecchia conoscenza, un valoroso compagno di tante avventure. Professionista dal '77 (quando aveva 19 anni) al '90, due Giri

d'Italia, una maglia iridata, una Milano-Sanremo, un Giro di Lombardia e una Freccia Vallone tra le sue 194 affermazioni, un campione che ha rivaleggiato con Moser in un periodo di tante passioni per lo sport della bicicletta.

**Bei tempi Beppe, sicuramente migliori di quelli che stiamo vivendo...**

«Ho letto il tuo articolo apparso lunedì scorso su "l'Unità" e concordo con le osservazioni contenute, però aggiungo subito che tornare indietro per ricreare l'ambiente di una volta è difficile, se non addirittura impossibile. Qualcuno ha voluto questo ciclismo e noi dobbiamo tenercelo anche se scarso è lo spettacolo, sicuramente inferiore a quello che ho vis-



Beppe Saronni, ora gm della Lampre

suto in prima persona. Più corse ci sono e più quattrini entrano nella cassa dell'Uci, per dirne una. Vero che abbiamo un calendario lunghissimo, vero che sono scomparsi quei confronti che accendevano la fantasia dei tifosi, vero che lo stress danneggia più della fatica. La fatica si supera con un comportamento da vero atleta e tuttavia vorrei far presente che la mia attività era data da una partecipazione a 120-130 corse nell'arco di un anno. Adesso pur nel contesto di moltissimi richiami, sono calati gli impegni e il rendimento, quindi devo pensare che le nostre metodologie erano meno scientifiche e più naturali. Certo, come hai fatto notare, il mio riposo invernale era tutt'altra cosa. Circa tre mesi di sosta, la ripresa

degli allenamenti in febbraio mentre ora le convocazioni vengono diramate all'inizio di dicembre provocando uno stress mentale e una dispersione di forze».

**C'è una parte del gruppo che presto andrà a correre in Brasile, in Australia, nel Qatar e in Malesia come si legge negli appuntamenti di gennaio.**

«Tutto è stato stravolto e noi dobbiamo accettare sia pure a malincuore. A fine giugno avremo una quantità di elementi col pensiero tra le nuvole. Nel discorso mettiamoci anche gli sponsor che avendo interessi ovunque sono propensi a maggior numero di partecipazioni».

**Come la mettiamo col doping ancora imperante e sfuggivo ai**

controlli?

«Tanto sfuggivo da sembrare inarrestabile di fronte alle ricerche farmacologiche. Giusto tutelare la salute, giusto che chi sbaglia deve pagare, giusto avvertire soltanto di buoni allenamenti e di una buona nutrizione, ma per avere dei bravi professionisti occorre un cambio generazionale, giovani che arrivano alla massima categoria senza aver strafatto in un modo o nell'altro. C'è assoluto bisogno di cultura e di una sapiente applicazione».

**Si può vincere senza doparsi?**

«Guai se uno pensa il contrario. È necessario essere forti di testa oltre che di gambe».

Ho salutato un Saronni alle prese

con un ciclismo che non è di suo gradimento, ma che accetta perché disarmato di fronte ai voleri delle superiori gerarchie. E così il colloquio con Beppe mi ha riportato ad un'epoca non molto lontana, ad una nostalgia per un plotone ricco di belle imprese. Guardarsi in faccia è stato sufficiente per rivivere momenti indimenticabili. Quella volata sulla collinetta di Goodwood 82 dove Lemond venne demolito da una spettacolare rimonta del ragazzo in maglia azzurra, quei feroci battibecchi con Moser, quella Freccia Vallone vinta dopo aver staccato Bernard Hinault, eccetera eccetera. E proprio vero che in alcune circostanze i ricordi sono indispensabili, sono un monito per i sordi e gli incapaci.